

## Rassegna del 06/03/2014

### SANITA' REGIONALE

06/03/14	Gazzetta del Sud	4	L'Antitrust: multa di 180 milioni a Roche e Novartis - Maximulta a Roche e Novartis	Lepertosa Adele	1
06/03/14	Gazzetta del Sud	24	Reggio prima tappa del tour alla ricerca delle eccellenze	R.rc	3
06/03/14	Gazzetta del Sud	26	Asp, spuntano nuovi incarichi	Pastore Giovanni	4
06/03/14	L'Ora della Calabria	7	Asp Cosenza Una miniera d'oro per gli avvocati - Asp, valanga di parcelle super per gli avvocati	Cribari Marco	6
06/03/14	L'Ora della Calabria	7	A proposito di Morcavallo e Paolini...	...	7
06/03/14	Quotidiano della Calabria	6	«Ci sono legali con trecento cause»	...	8
06/03/14	Quotidiano della Calabria	6	Ecco tutti gli incarichi legali - La sentenza non c'è, la parcella sì	...	9
06/03/14	Quotidiano della Calabria	7	Quei rapporti con Berlusconi	...	11
06/03/14	Quotidiano della Calabria	8	"Stabilizzazioni precari illegali"	...	12
06/03/14	Quotidiano della Calabria	8	Morcavallo: «La mia azione a tutela degli iscritti all'Ordine»	Morcavallo Oreste	15
06/03/14	Quotidiano della Calabria	9	Le irregolarità riscontrate all'ufficio manutenzione	...	16
06/03/14	Quotidiano della Calabria	9	L'ira di Cesareo «Contro di me fango»	Cesareo Vincenzo	17
06/03/14	Quotidiano della Calabria	12	Novartis e Roche condannati a pagare la più alta sanzione mai inflitta	...	18
06/03/14	Quotidiano della Calabria	21	Giordano spinge Pacenza	...	19
06/03/14	Quotidiano della Calabria	21	Le carte alla Procura di Catanzaro	...	20

### SANITA' LOCALE

06/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Divulgazione sulle staminali	...	21
06/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Reparti di Pediatria, Ostetricia e Ginecologia Professionalità e competenza sono di casa	Rubino Antonella	22
06/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	34	Reparto di dialisi Saletta sprona l'Asp	l.p	23
06/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	All'Ospedale "la vita in un battito"	...	24
06/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	"Unistem Day", torna la giornata sulla ricerca delle cellule staminali	...	25
06/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Va in ospedale e si ferisce	Mastroianni Guglielmo	26
06/03/14	L'Ora della Calabria Reggio Calabria e provincia	16	Difficoltà di Villa Betania Chizzoniti: politica latitante	...	27
06/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Brevi - La vita in un battito	...	28
06/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	La Pro loco rallegra il reparto di Pediatria	Graziano Francesco	29
06/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Morte sospetta, in aula il primario	...	30
06/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Brevi - Storie di malasanita in Calabria	...	31
06/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	L'Asp cerca medici di Ps	...	32

**SCANDALO AVASTIN - «Un “cartello” per spartirsi il mercato»**



**L'Antitrust: multa di 180 milioni a Roche e Novartis**

La procura di Roma ha aperto un fascicolo processuale senza ipotesi di reato e senza indagati in merito alla vicenda dei gruppi farmaceutici Roche e Novartis, sanzionati dall'Antitrust con una multa di oltre 180 milioni di euro per «un cartello che ha condizionato le vendite dei principali pro-

dotti destinati alla cura della vista». Gli accertamenti sono affidati al pool reati economia diretto dal procuratore aggiunto Nello Rossi. Al centro delle indagini la verifica dell'eventuale messa a punta di una campagna artificiosa diretta a sminuire l'efficacia del farmaco Avastin. ► **PAG. 4**

Violate le norme antitrust: sanzione di oltre 180 milioni per il caso Avastin. Le aziende: accuse infondate

# Maximulta a Roche e Novartis

Farmaci per occhi: il Garante punisce l'intesa di vendita delle medicine per la vista

**Adele Lapertosa**  
**ROMA**

I colossi del farmaco Novartis e Roche sono stati condannati a pagare la più alta sanzione mai inflitta dall'Antitrust con una multa complessiva di 180 milioni di euro per aver creato «un cartello che ha condizionato le vendite dei principali prodotti destinati alla cura della vista, Avastin e Lucentis». Una vicenda su cui sia la procura di Torino che quella di Roma hanno aperto un'inchiesta, al momento senza indagati.

I due gruppi si sarebbero «accordati illecitamente per ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, Avastin, a vantaggio di un prodotto molto più costoso, Lucentis, differenziando artificiosamente i due prodotti». Un'intesa che ha comportato per il Sistema Sanitario Nazionale un esborso aggiuntivo stimato di oltre 45 milioni di euro nel solo 2012, con possibili maggiori costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro l'anno. Dalla documentazione acquisita, «è emerso che le capogruppo Roche e Novartis, anche attraverso le filiali italiane, hanno concertato sin dal 2011 una differenziazione

artificiosa dei farmaci Avastin e Lucentis, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così le scelte di medici e servizi sanitari».

Immediata la reazione delle aziende, che respingono le accuse e annunciano ricorso al Tar. Novartis fa sapere che «la decisione di Roche di richiedere o meno per Avastin l'autorizzazione all'immissione in commercio per l'indicazione oftalmica, che al momento non possiede, è stata assunta in modo assolutamente unilaterale. Quanto ai costi, precisa che «la spesa totale per Lucentis nel 2012 è stata di 51,2 milioni di euro e di 38,6 milioni da gennaio a settembre 2013». Anche Roche definisce le accuse come prive di qualsiasi fondamento e annuncia ricorso in appello presso tutte le sedi deputate. Andamento contrastato ieri in borsa per le due aziende. Sulla piazza di Zurigo Roche ha ceduto il 122% a 263 franchi svizzeri, mentre Novartis ha guadagnato lo 0,61% a 73,95 franchi.

Parzialmente soddisfatta la Soi (Società di oftalmologia italiana), che da subito aveva sollevato la questione. «Siamo soddisfatti che que-

sta decisione dell'Antitrust riconosca il ruolo dei medici – commenta il presidente Matteo Piovella. Dal punto di vista pratico però questa multa non aiuta i pazienti, circa 100mila nell'ultimo anno, che continuano a non avere accesso alle cure. Per questo serve che l'Aifa faccia retromarcia sulle sue delibere». L'Aifa per ora non ha parlato di retromarcia, ma definito la sentenza «storica per tutta l'Europa e non solo, che getta luce su un problema globale che ha costretto tutte le Agenzie europee ad approfondire i rischi connessi all'uso off-label su larga scala di farmaci non studiati per specifiche indicazioni terapeutiche». Il direttore dell'Agenzia europea dei farmaci, Guido Rasi, chiede invece la revisione della legge sull'uso dei farmaci off-label.

Plauso dell'Ufficio europeo



dei consumatori, che chiede alla Commissione europea di lanciare un'inchiesta su scala europea per valutare i danni causati ai consumatori, mentre il Codacons invita il ministero della Salute e le regioni a chiedere i danni alle due industrie. Non manca però chi difende tra gli oculisti, come Francesco Bandello, primario oculistica del San Raffaele di Milano, e Giovanni Staurenghi, primario di oculistica del Sacco di Milano, secondo cui i due farmaci sono molecole differenti e Avastin presenta un rischio di effetti collaterali del 30% in più.

In particolare, spiega Bandello: «In merito al dibattito relativo all'utilizzo dei farmaci Lucentis (ranibizumab) on-label e Avastin (bevacizumab) off-label per uso intravitale per il trattamento della degenerazione maculare neovascolare legata all'età e di alcune altre retinopatie, desidero segnalare che i due farmaci in oggetto sono molecole differenti anche se entrambe inibiscono il Vegf». ◀



Il quartier generale di Novartis a Basilea, in Svizzera

Parte dalla città dello Stretto l'iniziativa editoriale "Panorama d'Italia"

# Reggio prima tappa del tour alla ricerca delle eccellenze

Dal 2 al 5 aprile in programma trenta eventi

**MILANO.** «Ripartire dal Sud per far ripartire l'Italia. Dalle eccellenze di cui il Sud, e l'Italia, dispongono. E che aspettano solo di essere liberate per cavalcare la ripresa dell'economia e del lavoro»: è il messaggio condiviso dal governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti al centro della proposta giunta da Panorama, il settimanale della Mondadori, che dal 2 al 5 aprile inaugurerà proprio a Reggio Calabria il suo primo "tour" editoriale dal titolo "Panorama d'Italia". Un'iniziativa inedita per l'industria editoriale italiana – che vedrà nel ruolo di "media partner" la Gazzetta del Sud – che porterà in riva allo Stretto 30 eventi in 4 giorni.

Ieri, Scopelliti ha accolto l'invito del direttore di Panorama Giorgio Mulè ed è volato a Milano insieme con il governatore del Lazio Nicola Zingaretti accolti dal collega lombardo Roberto Maroni per testimoniare il consenso per l'approccio culturale dell'iniziativa di Panorama: un giro d'Italia alla ricerca delle eccellenze imprenditoriali, culturali, ambientali, artistiche e sociali da valorizzare, da usare come punto d'appoggio per far leva e finalmente agganciare la ripresa. «Perché il Paese riparta», spiega Mulè, «bisogna tornare nei territori dove genio, creatività e intelligenza hanno le loro radici; perché è necessario stringere la mano a chi non si arrende, a chi continua a credere in questo Paese». Va letta in questo senso anche la risposta data da Scopelliti sull'ipote-



Nicola Zingaretti, Roberto Maroni, Giorgio Mulè e Giuseppe Scopelliti

si che i Bronzi possano viaggiare per il mondo, magari con destinazione Milano per l'Expo 2015: «La nostra volontà – ha detto – è lasciare i Bronzi al Museo nazionale di Reggio. Da Expo i turisti, in un'ora e 20 di volo, possono arrivare e noi saremo lieti di ospitarli». Quel che Scopelliti si aspetta anche da Panorama d'Italia è far conoscere all'Italia e al mondo ciò che di buono, anzi eccellente, la Calabria sta già facendo in tutti i settori, compresa la pubblica amministrazione. Reggio ospiterà come evento di apertura, il 2 aprile, un'intervista pubblica con il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, seguita dalla proiezione del film "Il Sud è niente", del regista reggino Fabio Mollo; giornata del 3 dedicata ai convegni economici e sul lavoro – con la partecipazione, tra gli altri, del Rettore Catanoso, del presidente degli industriali Cuzzocrea, con il numero uno della Federalberghi Caminiti e con

l'imprenditore Pippo Callipo – e con un workshop dedicato alle start-up curato da Invitalia (guidata dal calabrese Domenico Arcuri) in cui si potranno presentare idee di business e sapere dai vertici della finanziaria pubblica come fare per ottenere i finanziamenti; al pomeriggio, convegno-testimonianza delle aziende eccellenti che ce la fanno a competere dal Sud e non vogliono andarsene; e alla sera, dibattito col procuratore aggiunto Gratteri, visita guidata da Vittorio Sgarbi ai Bronzi e dj set in piazza con Radio 101. Venerdì mattina, convegno sull'ambiente con il presidente degli industriali della bicicletta Antonello Montante e, nel pomeriggio, "question time" con Scopelliti che risponderà alle domande del pubblico raccolte sul sito di panorama.it e dei media partner. Sabato, la pedalata in centro e intervista pubblica di Alfonso Signorini al calabrese d'adozione Flavio Briatore. ◀ (r.rc)



**COSENZA** Sono quelli che la Procura potrebbe aver individuato in mezzo alle carte acquisite di recente dalla Finanza

# Asp, spuntano nuovi incarichi

La difesa di Scarpelli pronta alla battaglia davanti al Tdl: lo scagioneremo

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

La sanità continua a rimanere nel mirino della Procura di Cosenza che la ritiene frontiera d'un business che non è mai stato solo economico e nemmeno solo elettorale. Il fatto è che, tra incarichi d'oro e gestione delle poltrone, la politica ha sempre considerato strategico il settore-salute. E non c'è mai stata differenza di pensiero o di ideologia davanti alla possibilità d'infilarsi in corsia. In questi anni, centrodestra e centrosinistra si sono alternati nell'amministrazione delle strutture che governano il sistema adottando la medesima linea: quella della spartizione delle poltrone e della distribuzione di incarichi e collaborazioni. L'inchiesta che il capo dei pm, Dario Granieri, l'"aggiunto" Domenico Airoma, e il sostituto Domenico Assumma, hanno sviluppato, si muove lungo tre direttrici principali che sembrano convergere verso il medesimo obiettivo: rimettere ordine in un settore delicato che da anni è avvitato su se stesso. Un settore che galleggia in mezzo a guai finanziari che la Regione ha pensato di sanare con una dolorosa "dieta" di marca bipartisan. Un piano di "larghe intese", predisposto da un governatore di centrosinistra, Agazio Loiero, e applicato dal suo successore di centrodestra, Giuseppe Scopel-

liti. Un piano "lacrime e sangue" che negli ultimi tre anni ha portato alla riduzione dei reparti, alla cancellazione dei piccoli ospedali, al taglio indiscriminato di posti letto, alla rinuncia a medici e infermieri. Sforbiciate che non sono servite allo scopo dato che l'indebitamento è sempre troppo alto e le spese sono rimaste stabili. Il vero problema della Sanità pubblica non è, però, mai stato affrontato: ci sono troppi "generali" e pochi militari di truppa. Truppa che è, ormai, ridotta a un drappello.

In questi mesi, la magistratura ha messo il naso nelle carte che i detective della Tributaria hanno acquisito nei vari uffici tra Cosenza e Paola. Delibere d'incarico a consulenti, fatture per prestazioni professionali e corrispondenza, anche di posta elettronica, che a parere degli "007" del colonnello Vito Simeone, costituirebbero la prova d'ipotetici illeciti consumati da un manager "amico" della politica. Uno scenario investigativo al quale è stato ancorato il provvedimento d'interdizione, firmato dal gip Francesco Luigi Branda, che è stato eseguito nei confronti del direttore generale dell'Azienda sanitaria, Gianfranco Scarpelli, espressione del vecchio Pdl, oggi, Ncd. Secondo la trama accusatoria, il funzionario avrebbe individuato un professionista

incaricandolo per una serie di cause legali con modalità strettamente fiduciaria, evitando di ricorrere al filtro della evidenza pubblica e della procedura comparativa che, probabilmente, non avrebbe garantito il medesimo risultato. In poco più di due anni, i finanzieri del colonnello Giosuè Colella, avrebbero quantificato in 900mila euro il valore degli incarichi professionali affidati a un legale, sempre lo stesso: l'avvocato Nicola Gaetano. Le "divise grigie" avrebbero individuato la ragione di questo flusso ininterrotto di parcelle: l'amicizia tra il legale di Paola e un collega: Andrea Gentile, penalista con studio a Roma, e, soprattutto, figlio dell'ormai ex sottosegretario, Tonino, travolto dalle vicende legate alla mancata pubblicazione de "L'Ora". I legali di Scarpelli, il professor Nico D'Ascota e l'avvocato Guido Siciliano, hanno già depositato atti e memorie con le quali sono convinti di ribaltare il tema accusatorio e ottenere dal Tdl, il prossimo 27 marzo, giorno in cui è fissata l'udienza di riesame. Si dicono convinti d'aver trovato tutte le controprove che scagionano Scarpelli. Ma, intanto, la Procura non ha smesso di lavorare. E davanti ai giudici di Catanzaro porterà una valanga di nuove carte e, forse, nuove consulenze che sarebbero state trovate tra gli atti acquisiti dalla finanza. ◀



Il pm Domenico Assumma



L'avvocato Guido Siciliano





La guardia di finanza ha acquisito centinaia di atti dell'Azienda sanitaria di Cosenza

## Asp Cosenza Una miniera d'oro per gli avvocati

# Asp, valanga di parcelle super per gli avvocati

**Gli onorari più consistenti oscillano tra i 30 e i 90mila euro**

Cosenza, anno I dell'era del Cinghiale. Nell'Asp più amata dagli avvocati, il 2010 è consacrato a "San Paganino". A quel tempo, infatti, i manager dell'Azienda sanitaria cosentina provvedono alla liquidazione di quasi un milione e trecentomila euro in parcelle per prestazioni legali. Tre casi, fra i tanti, seguono un ordine progressivo decrescente: Ugo Gravina, avvocato e sindaco di Montalto Uffugo incassa 50mila euro, Maria Antonietta Del Vecchio ne riceve diecimila in meno e il legale Santo Manes, rispetta la proporzione con 30mila euro di bonus. Dicevamo, management del 2010, quando ancora non c'era Gianfranco Scarpelli e al timone dell'Asp figurava Franco Petramala. Non sempre, però, gli incarichi in questione possono essere attribuiti al dg di turno: molti di essi, infatti, si riferiscono a consulenze assegnate durante le precedenti gestioni e poi liquidate in epoca successiva. Impossibile, dunque, associare un preciso direttore generale a ogni singolo impegno di spesa. Vale per tutti, meno che per l'avvocato Nicola Gaetano dato che, dei suoi incarichi, gli inquirenti hanno fatto una radiografia fin troppo precisa. Scordiamoci dunque Petramala, Scarpelli e chi per loro. E pensiamo ai soldi. Giuseppe Angeloni, avvocato di Latina, ne prende in tutto 60mila, mentre Roberto Malomo si ferma a 31mila e Lucio Chimento 23mila. Nel 2011, invece, spiccano le 90mila euro incassate da Antonio

Baffa e le 85mila di Egidio Masella, l'ex assessore regionale comunista emigrato nella destra liberale. In entrambi i casi, si tratta di partecipazioni a collegi arbitrali, proprio come per i 90mila euro consegnati al legale Laura Carratelli. Tutte le spese sono annotate in un elenco finito poi agli atti della Commissione d'accesso che, per nove mesi, ha frugato negli uffici dell'Asp, a caccia di infiltrazioni mafiose. La lista, però, è incompleta, dal momento che mancano le parcelle non ancora liquidate. Prova ne è la presenza nel gruppo di Angelo Carmona, esperto in Diritto penale e "dominus" di Andrea Gentile all'università Luiss di Roma. Nel 2012, il suo nome è associato a dodicimila euro di retribuzione, ma solo un anno prima, il professore era stato nominato anche lui presidente di collegi arbitrali, con compensi che superavano le centomila euro. Soldi che Carmona non ha ancora incassato, a differenza di quella tantum da dodicimila, un anticipo sulle centomila euro (altre, non quelle di prima) che l'Asp gli ha promesso in cambio della realizzazione del Modello organizzativo e del Codice etico. All'appello, insomma, mancano ancora tanti soldi. Tra quelli già in chiaro, ecco i ventimila euro conseguiti da Innocenzo Palazzo (per una costituzione a parte civile in un processo), le 60mila attribuite a Virginia Mazzotti, le 30mila per Santo Manes e mille euro in più per Roberto Malomo. Segue poi un infinito elenco di incarichi minori, con retribuzioni che oscillano tra poche centinaia di euro e alcune migliaia, assegnati a decine

decine di altri avvocati. Fate la somma e otterrete i due milioni e mezzo che la Sanità cosentina ha scucito in tre anni per vicende leguleie. Un po' eccessivo, considerata la presenza di un Ufficio legale con otto avvocati che se da un lato risultano insufficienti per coprire la mole di lavoro di un'Asp con 156 comuni come quella cosentina, dall'altro fa sorgere spontaneo un interrogativo: come viene impiegato allora quell'Ufficio legale? Del resto, il ricorso eccessivo agli incarichi esterni era stato ravvisato anche dai commissari ministeriali, ma una soluzione al problema, ancora non è stata trovata, anche perché fra i tanti consulenti ben pagati dall'Asp nel corso degli anni, a nessuno balenato di nominarne uno con l'incarico di predisporre un piano di riduzione della spesa. Ecco, dunque, che in un contesto simile è quantomeno singolare che, un suggerimento, valido e inaspettato, giunga proprio da Nicola Gaetano, l'avvocato paolano che la Procura considera un "Asso pigliatutto" in tema di consulenze e dintorni; il professionista al quale la Sanità cosentina ha consegnato quasi 900mila euro in soli tre anni che, intercettato a colloquio con un suo collega, si esprimeva così: «Non lo risolveranno mai il problema all'Asp di Cosenza. Per come ho visto io, devono fare un concorso e assumere 20 o 25 avvocati per risolvere il contenzioso. Forse pure una trentina eh. Oppure, che ti dico, facciano una convenzione con l'Avvocatura dello Stato». La migliore delle consulenze. Ed è pure gratis.

**Marco Cribari**

precisazioni  
A proposito  
di Morcavallo  
e Paolini...

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza si chiama Oreste Morcavallo e non Achille, come erroneamente riportato nell'edizione di ieri. Quello da lui inviato in Procura, inoltre, non era un esposto, bensì una lettera spedita quando l'inchiesta era già aperta. L'avvocato Enzo Paolini, invece, ci chiede conto del perché anche lui, arbitro per conto di cliniche private, sia stato inserito nell'elenco degli avvocati "d'oro". In realtà, avevamo solo evidenziato come i suoi arbitrati siano stati oggetto di approfondimento da parte della Commissione d'accesso.

## L'INTERCETTAZIONE

## «Ci sono legali con trecento cause»

SONO DIVERSI dunque gli avvocati cosentini che hanno ottenuto delle consulenze dall'Asp. Nei faldoni spunta la relativa lista, che pubblichiamo integralmente.

Spicca il nome di Nicola Gaetano, secondo la Procura di Cosenza il vero dirigente dell'Asp anche in virtù delle amicizie politiche (come scriviamo nell'articolo a lato). A detta dell'accusa ha ottenuto numerosissimi incarichi (intascando 900mila euro) senza alcuna evidenza pubblica.

Ne parla nel corso di

una conversazione telefonica, intercettata dalla Guardia di Finanza: "Ma poi io - dice al suo interlocutore - alla fine non è che ho avuto tutte queste cause, che poi voglio dire, se voi andate a vedere qua ci sono avvocati che hanno avuto - io lo so che le ho viste - praticamente... basta che si fanno cose più approfondite e si vede: ci sono avvocati che hanno avuto trecento cause. Siamo sereni. L'importante - conclude Gaetano - è che sia in buona fede la magistratura».



■ **IL CASO ASP COSENZA** Nell'inchiesta i rapporti di Gaetano con Berlusconi

# Ecco tutti gli incarichi legali

*L'elenco completo di nomi di avvocati e parcelle del triennio 2010-2012*

- La relazione dell'accesso «Stabilizzazioni illegali»
- L'ira di Cesareo «Contro di me soltanto fango»
- Morcavallo «La mia azione a tutela dell'Ordine»

**SERVIZI e DOCUMENTI**  
da pagina 6 a pagina 9

## ■ IL CASO ASP

L'elenco completo di tutti gli avvocati che hanno lavorato con l'azienda sanitaria e relativi onorari

# La sentenza non c'è, la parcella sì

*A Gaetano gli investigatori contestano di essersi fatto pagare per cause che erano ancora in corso*

COSENZA - Le consulenze d'oro agli avvocati sono il nucleo centrale dell'indagine sull'Asp cosentina.

Presso l'Asp lavorano otto professionisti negli uffici legali. Nonostante questo il ricorso a professionisti esterni se non è sistematico è molto frequente.

L'Azienda nel 2010 ha conferito circa 119 incarichi legali per una spesa complessiva di euro 1.288.937,63 (un legale risulta assegnatario di n. 20 incarichi per complessivi euro 249.296,51; un altro risulta assegnatario di n. 10 incarichi per complessivi euro 180.178,57).

Nel 2011 risultano conferiti n. 58 incarichi per complessivi euro 661.381,71 (un solo legale risulta assegnatario di n. 18 incarichi per complessivi euro 305.040,03). Nel 2012 sono stati conferiti n. 52 incarichi per complessivi euro 580.693,58 (un solo legale risulta assegnatario di n. 34 incarichi per complessivi euro 489.478,70).

Le ipotesi di accusa mosse dalla Procura di Cosenza verso il dg Gianfranco Scarpelli, ma anche a Giovanni Lauricella direttore dell'unità operativa dell'area legale dell'Asp, sugli in-

carichi conferiti a legali esterni verte sull'assoluta arbitrarietà delle procedure riscontrate con affidamento diretto degli stessi basato sull'intuito personale, senza cioè bandi pubblici o altre forme previsti dalla normativa in materia.

Non sono solo gli investigatori a nutrire questi dubbi. Sono continui anche i rilievi mossi dal Collegio sindacale.

In queste pagine trovate l'elenco di tutti gli avvocati che hanno collaborato con l'azienda sanitaria e gli im-



porti delle relative parcelle nei tre anni presi in esame dalle indagini e cioè dal 2010 al 2012.

Il principale indagato è l'avvocato Nicola Gaetano, con studio in Paola, centro del tirreno cosentino. Secondo gli inquirenti è lui il record-man delle consulenze, arrivando ad accumulare parcelle fino a quasi 800.000 euro. Le indagini sull'Asp, difatti, prendono le prime mosse proprio da una verifica fiscale che la Guardia di Finanza conduce nello studio del legale. Qui nota una discreta mole di fatture inviate all'Asp. Nota anche che esiste uno strano rapporto fra lui e l'avvocato Andrea Gentile, figlio del senatore Antonio, che proprio nello studio di Gaetano ha mosso i primi passi professionali. Le Fiamme Gialle notano che Gaetano dà a Gentile una serie di consulenze legali per delle controversie incardinate al tribunale di Paola e avviate dalla commissione prefettizia che si è insediata al Comune di Amantea. Quello che è strano, scrivono gli investigatori è «che il giovane professionista, peraltro con studio in Roma e il più delle volte impossibilitato a presenziare alle udienze al Tribunale di Paola, tanto

da vedersi costretto a richiedere allo studio legale Gaetano la sua sistematica sostituzione».

«A fronte dei molteplici servizi di domiciliazione e/o sostituzione processuale ricevuti non ha mai corrisposto alcun compenso allo studio Gaetano, tanto da non risultare censito nell'anagrafica clienti». Di questi episodi dovrebbe occuparsi il filone di indagini stralciato e inviato alla Procura di Paola.

Tornando a Gaetano, al di là delle consulenze, nelle carte dell'indagine vi è di più. Al legale viene contestato anche il fatto di aver presentato alcune parcelle, a titolo di compenso, per lo svolgimento di incarichi di patrocinio legale in favore dell'Asp di Cosenza dinanzi al Consiglio di Stato, nelle cause contro le aziende farmaceutiche Novartis, Farma e Farmafactoring.

Gaetano chiede i suoi compensi all'Asp sostenendo che il Consiglio di Stato aveva definito i giudizi con l'accoglimento dei ricorsi in appello. Circostanze false, dicono gli inquirenti, perché alla data delle rispettive deliberazioni non era intervenuta nessuna sentenza o provvedimento di merito del Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quei rapporti con Berlusconi

*Le buone amicizie politiche dell'avvocato Gaetano*

MIGLIAIA di carte e centinaia di delibere. Tutto in sette faldoni. C'è di tutto, di più nella maxi inchiesta - aperta dalla Procura di Cosenza - sulle consulenze d'oro all'Azienda sanitaria bruzia. Sbuca, a un certo punto, anche il nome dell'ex premier Silvio Berlusconi. La Guardia di Finanza di Cosenza - cui sono state affidate le indagini - non ha tralasciato nulla sul caso. A beneficiarne diversi professionisti, molti del foro di Cosenza (tra le carte c'è anche la relativa lista, che qui proponiamo). Gli importi, però, non si avvicinano a quelli dell'avvocato Nicola Gaetano, del foro di Paola, principale indagato insieme al direttore generale Gianfranco Scarpelli, per questa vicenda dallo scorso 17 febbraio interdetto dai pubblici uffici per due mesi (col Riesame fissato, su ricorso della difesa, per il 27 marzo). I due, a tal proposito, in questi giorni - e come vi abbiamo riferito nell'edizione di ieri - sono stati interessati da un nuovo avviso di chiusura delle indagini preliminari per ulteriori cinque consulenze, risalenti allo scorso gennaio.

Secondo gli investigatori il denominatore comune di questa vicenda è la politica. «L'ambito nel quale orbitano le decisioni di qualsiasi genere e a qualsiasi livello che vede coinvolto l'ente pubblico e la sua gestione, è - si legge per esempio nelle pagine del secondo faldone - prioritariamente subordinato alle questioni politiche, lo è anche la preoccupazione delle fazioni politiche locali nel momento in cui agli indagati viene notificato l'avviso delle conclusioni indagini». E per la Finanza «sono altresì importanti i rapporti che l'avvocato Nicola Gaetano ha direttamente sia con il partito (all'epoca dei fatti Pdl) che con il suo leader Silvio Berlusconi che consacra il professionista a figura particolarmente in vista per via delle amicizie, sia nella vita privata che nell'ambiente lavorativo». A tal proposito si fa riferimento a una lettera inviata via e-mail dall'ex premier, che esordisce con un "Caro Nicola", ringraziandolo «per il sostegno e la vicinanza

dimostratagli durante le vicende giudiziarie che - scrive la Finanza - vedono coinvolto il senatore, considerando tra l'altro gli ampi riflessi anche negativi avuti sugli organi di informazione».

Soffermandosi sempre sull'avvocato Gaetano gli investigatori scrivono che «è palese una sua costante e redditizia vita politica attiva, certamente non condannabile sotto l'aspetto giurisprudenziale (vedi rapporti con Berlusconi, ndr) ma che ne evidenziano una conseguente tacita ammirazione agli occhi di chi, a livello locale, quotidianamente deve affidargli mansioni giudiziarie per conto di un ente pubblico qual è l'Asp di Cosenza o vicende giudiziarie personali da sbrigare». Buoni anche i rapporti coi vertici della Regione. «E' la stessa segreteria del presidente Scopelliti - si legge in un ulteriore passaggio dell'informativa della Guardia di Finanza - che si preoccupa di contattarlo al fine di avere conferma della sua partecipazione alla riunione politica tenutasi il 26 luglio del 2013 presso il centro Sacal di Lamezia Terme». Per gli investigatori «è a questo punto palese che la fiducia che l'ente Asp di Cosenza ripone in Nicola Gaetano possa provenire appunto dagli ottimi rapporti politici».

**«IO L'AZIENDA L'HO RISANATA»**. A detta della Finanza le varie conversazioni registrate «mirano a indicare Nicola Gaetano quale il fulcro, l'anello di congiunzione necessario a risolvere le questioni che riguardano l'ente provinciale». A tal proposito viene riportata un'intercettazione nel corso della quale un dirigente gli dice: «Avvocato, buon giorno, ci state trascurando, l'Azienda sanitaria ha bisogno di voi». In un'altra ancora così Gaetano replica al suo interlocutore, che gli ha appena detto che con l'Asp ha guadagnato tanto: «Ma quale guadagnato tanto, guadagnato un cazzo alla fine, tra tasse, i soldi che ho dovuto dare...». Quindi aggiunge: «L'ho risanata io con Scarpelli (l'Asp, ndr), con tutti i soldi che si sono rubati e pagato...».



## ■ IL CASO ASP/IL DOCUMENTO

La nota di accompagnamento alla Relazione di accesso antimafia all'Asp di Cosenza

# «Stabilizzazioni precari illegali»

*Il prefetto Cannizzaro riferisce al ministro dell'Interno il caso degli assunti vicini al clan Muto*

«Assunzioni senza i requisiti necessari»

«Alcuni dipendenti con vicini ai clan locali»

*Continuiamo la pubblicazione della nota di accompagnamento del prefetto Raffaele Cannizzaro alla relazione di accesso all'Asp di Cosenza inviata il 24 luglio 2013 al ministro dell'Interno.*

«IN questa sede appare opportuno svolgere alcune considerazioni sulla vicenda relativa alle procedure di stabilizzazione, risalenti al periodo tra il 2008 e il 2010, che hanno portato all'assunzione a tempo indeterminato di 439 precari. Fatto sicuramente significativo è che oltre metà del personale interessato è concentrato nell'area tirrenica, riferibile all'ex ASL n° 1 di Paola.

Queste stabilizzazioni furono attuate sulla base della legge n° 296/2006, art. 1, commi 519, 558 e 565, della legge n° 244/2007 artt. 90, 92, 94 e ss., e della P.R. n° 1/2009, art. 6. Le procedure furono avviate con le delibere n° 687 del 18/03/2008, n° 3698 del 17/09/2008, n° 4067 del 06/10/2008: con quest'ultima delibera veniva indetto il bando per la stabilizzazione di 128 unità di vari profili e veniva nominata la commissione.

Successivamente, con le delibere n. 5951/2008, 484/2009,

2613/2009 venivano indetti, rispettivamente, il 2°, il 3° e il 4° bando, per la stabilizzazione delle unità che avessero maturato i relativi requisiti.

La Commissione ha accertato come queste procedure siano state caratterizzate da diffuse illegalità, come peraltro sancito dalla Sezione Giurisdizionale per la Regione Calabria della Corte dei Conti, che con sentenza 293/2012 ne ha dichiarato l'illegittimità e, addirittura, la nullità. Questo perché, pur essendo state supportate da procedure apparentemente selettive, sono state operate in violazione di disposizioni imperative e di norme statali che costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica. Inoltre, il giudice contabile ha ricostruito l'illegittimità delle stabilizzazioni anche alla luce della legislazione regionale.

In un quadro generale già connotato dalla illegittimità, si collocano, paradossalmente ulteriori violazioni di norme: infatti la Commissione ha posto in evidenza come diversi dipendenti sono stati stabilizzati pur non avendo i requisiti prescrit-

ti.

Questo era in realtà già emerso dalle verifiche fatte dalle Commissioni interne della ASP incaricate di procedere alle verifiche sulle singole posizioni. Da una nota del 2/7/2010, si evince infatti che alcuni candidati erano stati ammessi erroneamente alla stabilizzazione pur essendo privi dei titoli di accesso. Altri non risultavano avere, alla data della stabilizzazione, il requisito dell'esperienza professionale, o avevano maturato il servizio fuori dalle date di riferimento.

A fronte di tali irregolarità il Commissario Straordinario dell'ASP, De Rose, con delibera n° 777 del 23/02/2011 in autotutela, dava mandato al competente ufficio di attivare nei confronti degli interessati le necessarie procedure: tuttavia, con successivi atti deliberativi n°



1021/2011 en° 1592/2011 gli effetti della surrinchiamata delibera 777/2011 venivano sospesi.

Solo in seguito alla citata sentenza n° 293/2012 della Corte dei Conti è stata adottata la delibera 3632 del 12/12/2012, con la quale l'attuale direttore generale, dott. Scarpelli, ha confermato il ritiro ex tunc delle delibere 3698/08 e 4067/08 e di tutte le altre direttamente connesse o conseguenti, dando mandato all'Ufficio legale di attivare le procedure tese alla risoluzione del rapporto di lavoro con i dipendenti coinvolti dal processo di stabilizzazione.

Queste procedure non si sono tuttavia ancora attivate, poiché l'Ufficio legale dell'ASP ha rilevato come la sentenza n° 293/2012 della Corte dei Conti è stata appellata dagli interessati, così come è stata impugnata la delibera 3632/2012 dinanzi al TAR Calabria. È stata altresì richiamata a sostegno di tale inerzia anche la legge regionale n° 12/2013 in materia di trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato di soggetti in possesso di determinati requisiti.

Come già evidenziato, oltre il 50% (esattamente nr. 223 stabilizzati) presta servizio nell'area tirrenica.

La Commissione ha ampiamente illustrato le posizioni di diversi dei dipendenti interessati, molti dei quali hanno pregiudizi penali o sono stati controllati in compagnia di soggetti pregiudicati o ritenuti contigui, se non affiliati, a clan mafiosi.

Rinviando, per un maggiore approfondimento, a quanto riportato nella relazione, si illustrano, in estrema sintesi, le risultanze degli accertamenti effettuati nei confronti dei dipendenti dell'Ospedale di Cetraro, limitatamente a quelli per i quali sono emerse situazioni di maggiore rilevanza. Con riferimento a tali posizioni, si metteranno in rilievo anche le rispettive situazioni giuridiche e le irregolarità che hanno caratterizzato la loro assunzione.

PIGNATARO Franca, nata a Cetraro l'8/07/1964, sorella di PIGNATARO Michele, 09/01/1963, pluripregiudicato con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso (C.P. 416 bis) e usura (C.P. 644), ritenuto appartenente al clan MUTO. Assunta in data 10/03/2009 con la qualifica di educatore professionale - cat. D, risulta in realtà priva del titolo di studio, né aveva il requisito temporale del triennio.

BELSITO Marcella è la moglie del

citato PIGNATARO Michele. Assunta in data 10/03/2009 con la qualifica di Infermiere professionale - cat. D. Dall'esame degli atti non risulta aver maturato il richiesto periodo di servizio.

CIPOLLA Laura, nata il 9/08/1965, moglie di PAGANO Massimo, nato a Cetraro (CS) il 25.09.1967, pluripregiudicato, ritenuto vicino al clan MUTO, nonché fratello di Leopoldo, nato in data 30.05.1963, e di Ferruccio, nato il 30.01.1961, entrambi pluripregiudicati e ritenuti affiliati al clan MUTO. Dall'esame degli atti non risulta che la stessa aveva raggiunto, alla data delle stabilizzazioni, l'anzianità richiesta.

MARTINO Settimia, nata a Cetraro (CS) il 18.12.1959, è la vedova di SARDANELLI Aldo, nato l'1.06.1956 a Cetraro (CS), deceduto nel 2004, sorvegliato speciale e con precedenti per estorsione, ritenuto vicino al clan MUTO. Assunta in data 06/04/2010 con la qualifica di ausiliario, cat. A, con sede di servizio il P.O. di Cetraro. Anche in questo caso vi sono illegittimità con riferimento al requisito dei tre anni di anzianità.

ARVASIA Daniele, nato in Svizzera il 14.06.1975, annovera precedenti per reati contro la persona e ricettazione (648 C.P.), inoltre è stato controllato con i pregiudicati TESTA Salvatore Carmelo nato a Catania il 12.09.1977, nonché con BRENNIA Salvatore nato a Belvedere Marittimo (CS) il 27.12.1965, ritenuti affiliati al clan MUTO. L'ARVASIA veniva assunto in data 23/12/2008, con la qualifica di operatore tecnico specializzato - autista ambulanza - cat. BS con sede di servizio SUEM - PET 118 di Cetraro. Lo stesso non aveva raggiunto alla data delle stabilizzazioni l'anzianità richiesta dei tre anni.

MARITATO Cinzia nata a Cetraro il 29.09.1962, denunciata per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, è moglie del pluripregiudicato PINTO Franco nato ad Acquappesa (CS) il 14.09.1959, attualmente detenuto nonché ritenuto affiliato al clan MUTO. Assunta in data 06/04/2010 con la qualifica di ausiliario, cat. A, con sede di servizio il P.O. di Cetraro, alla data della stabilizzazione non aveva raggiunto i tre anni di servizio richiesti.

Ulteriori situazioni di rilievo si sono accertate presso l'Ospedale di Paola. Anche in questo caso si riportano solo le posizioni dei soggetti di maggiore rilievo, per le finalità della presente relazione.

DI MATTEO Anna, nata il 26.07.1961 a Nicastro (CZ) è stata tratta in arresto per oltraggio, resistenza, violenza a P.U. La stessa è

stata inoltre fermata con MORISANI Franco, nato il 25.03.1957 a Paola (CS), gravato da numerosi precedenti. Assunta in data 06/04/2010 con la qualifica di ausiliario, cat. A, con sede di servizio il P.O. di Paola. Anche in questo caso vi sono irregolarità con riferimento ai tre anni di servizio.

LEONARDO Stefania, nata il 08.03.1965 a Cosenza, è sposata con LITRENTA Annunziato, nato il 25.03.1957 a Cosenza, sorvegliato speciale, gravato da numerosi precedenti penali per il reato associazione a delinquere (416 C.P.) truffa (640 C.P.), ricettazione. Assunta in data 27/11/2008 con la qualifica di commesso, cat. A, non aveva però maturato il previsto triennio per accedere alla procedura.

NOCELLA Giuliano, nato il 15.02.1969 a Paola, immune da precedenti penali, è stato autista del noto SERPA Giuliano dell'omonima cosca, ed è stato controllato con BRILLANTINO Paolo, nato a Paola il 16.02.1975, affiliato al clan SERPA. Assunto in data 06/04/2010, con la qualifica di ausiliario, cat. A, non aveva però maturato il previsto triennio.

SERPA Livio, nato il 23.09.1967 a Belvedere Marittimo (CS), - autista ambulanza - cat. BS con sede di servizio SUEM - PET 118 di Cetraro. attualmente detenuto, fa parte del clan SERPA, e annovera precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis C.P.), strage (422 C.P.), omicidio doloso (575 C.P.), estorsione (629 C.P.). Assunto in data 23/12/2008 con la qualifica di operatore tecnico specializzato - autista ambulanza. Lo stesso non aveva maturato il triennio previsto. Con delibera n° 1397 del 30/04/2012 è stata disposta la sospensione cautelare del servizio a seguito dell'arresto del dipendente avvenuto il 30/30/2012. Non risulta però avviato alcun procedimento disciplinare a carico dell'interessato nonostante i gravi reati contestati.

Presso l'Ospedale di Corigliano Calabro presta servizio MAGNO Giorgio, nato il 09.12.1961 a Corigliano Calabro (CS). Lo stesso, sorvegliato speciale, ha precedenti per estorsione (629 C.P.), associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis C.P.), stupefacenti (D.P.R. 309/90), illecito profitto in associazione mafiose (629 C.P.), ricettazione (648 C.P.), rapina (628 C.P.), lesioni personali (582 C.P.) E' stato tratto in arresto in data 08/05/2002, nell'ambito di un'o-

perazione dei ROS di Catanzaro denominata "Set up". Assunto in data 09/04/2010 con la qualifica di ausiliario, cat. A. L'assunzione è avvenuta nonostante il dipendente in questione sia stato condannato, con più sentenze, per numerosi reati, tra i quali estorsione continuata e violazione delle misure di prevenzione. Detta situazione atteso i gravi pregiudizi penali, accertati con sentenze irrevocabili antecedenti la data di stabilizzazione, avrebbe dovuto portare alla risoluzione del rapporto di lavoro tenuto conto peraltro della falsa dichiarazione fatta dall'interessato nella domanda di partecipazione di non avere precedenti penali. Solo a seguito degli accertamenti svolti dalla Commissione il direttore generale, con nota n° 0103711 del 13/05/2013, ha comunicato al MAGNOL l'avvio del procedimento di licenziamento senza preavviso, disponendo la sospensione cautelare dal servizio, nelle more della definizione del procedimento disciplinare.»

**fine.2**

| REPLICA/1 |

# Morcavallo: «La mia azione a tutela degli iscritti all'Ordine»

ILLUSTRE direttore,

l'articolo de "Il Quotidiano" dal titolo "I grandi accusatori", relativamente alla mia persona è erroneo e non veritiero, ledendo, pure la mia professionalità ed immagine istituzionale.

Non ho mai accusato, né, tanto meno, denunciato nessuno, ma ho solo svolto il ruolo di Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza nell'esclusivo interesse degli Iscritti.

Ho assunto, nella mia qualità, varie iniziative nei confronti degli Enti Pubblici più importanti del circondario (Azienda Ospedaliera, Azienda Sanitaria, Comuni) tendenti ad una equa ripartizione degli incarichi legali ed il rispetto della professionalità degli Avvocati cosentini, fermo restando la piena autonomia decisionale, il rapporto di fiduciarietà ed i casi di particolare complessità. Sono stati ottenuti importanti risultati, perché molti Enti, tra cui l'ASP di Cosenza, hanno provveduto, mediante avviso pubblico, a dotarsi di short list, cioè di un elenco di professionisti, distinti per competenza, specializzazione, titoli da cui attingere per il conferimento di incarichi legali.

Proprio stamani anche il Comune di Rende, aderendo ad una mia specifica richiesta, mi ha comunicato che provvederà a formare un elenco di avvocati secondo i settori di attività e l'Ordine ne curerà la diffusione e la redazione.

Anche il riferimento, compiuto nell'articolo, ad una mia denuncia per l'ASP di Cosenza è del tutto erroneo.

Nei primi giorni di dicembre 2012 proprio su "Il

Quotidiano" veniva data notizia di una indagine penale (quindi già ben avviata) col titolo "Consulenze d'oro all'ASP - L'avvocato paperone". Dall'articolo si traeva la conclusione che oggetto di contestazione e di indagine fosse il mero conferimento di incarichi professionali ad un avvocato. Poiché era evidente il disagio tra gli Iscritti ed il disorientamento tra i vari Enti, mi preoccupavo, nella mia qualità, di far rilevare alla Procura titolare dell'indagine, la piena legittimità dell'affidamento, da parte dell'Ente, di incarico professionale diretto, connotato da fiduciarietà e scevro da valutazioni comparative. Facevo, pure, osservare la diversa disciplina della consulenza generale o per settori, che per durata, autonomia ed entità assume i caratteri della stabilità, che postula, invece, una procedura ad evidenza pubblica.

Chiedevo, quindi, che venissero accertate eventuali condotte illecite, dovendo, poi nella titolarità del potere disciplinare spettante all'Ordine degli Avvocati di Cosenza, avviare procedimento disciplinare essendosi i fatti contestati verificati a Cosenza.

Questa è la verità dei fatti che non può essere utilizzata o strumentalizzata da alcuno.

Ancor più grave il riferimento alla mia attività professionale asseritamente legata al cambio di quadro politico alla Regione Calabria ed all'ASP: debbo decisamente smentire e far rilevare che sia con la Regione che con il direttore generale dell'ASP, che stimo professionalmente, vi è stato sempre un proficuo rapporto istituzionale e professionale.

**avv. Oreste Morcavallo**



Oreste Morcavallo



## L'OSPEDALE DI CETRARO

# Le irregolarità riscontrate all'ufficio manutenzione

*Ecco cosa ha scritto il prefetto Cannizzaro rispetto alla gestione dell'ufficio manutenzione.*

«...GIUSEPPE CESAREO, fratello di Vincenzo, è dipendente della ASP e presta servizio presso l'ospedale di Cetraro dove è referente del servizio manutenzioni (nota n° 0062288 datata 31/05/2010 del dirigente U.O. Studi e progettazione dell'ASP di Cosenza), mentre referente tecnico per il territorio di competenza dell'ex AS di Paola è il geom. Pietro Iuliano (Disposizione n° 0051004 del 04/03/2013 del direttore generale ASP).

La Commissione ha riscontrato l'anomalia delle procedure seguite dall'ufficio tecnico dell'ospedale. Queste anomalie erano peraltro poste in atto nonostante le direttive del direttore generale (nota n° 83094, del 17/04/2012), con cui si disponeva, tra l'altro, che il dott. Vincenzo CESAREO, rispettasse le seguenti disposizioni: "tutti i provvedimenti relativi ad attività dell'Ufficio tecnico devono essere autorizzati dalla direzione generale e adottati dalla competente U.O.C. ufficio tecnico"; "Tutti i provvedimenti che prevedono un impegno di spesa devono essere autorizzati dalla direzione generale e dalla competente U.O.C. servizi finanziari nel rispetto del bilancio preventivo 2012".

È emerso invece che gli affidamenti disposti dall'ufficio tecnico di Cetraro avvengono senza l'acquisizione di più preventivi.

La ditta incaricata, a conclusione dei lavori, emette fatture controfirmate che vengono inoltrate direttamente all'ufficio ragioneria dell'A.S.P. per la successiva liquidazione, senza alcun particolare controllo e senza, pertanto, che

l'Ufficio Tecnico Provinciale dell'Azienda Sanitaria venga a conoscenza preventivamente dei lavori effettuati.

Relativamente al presidio ospedaliero di Cetraro, l'attività di verifica, con il metodo a campione, è stata eseguita sulle seguenti ditte: PICARELLI Leopoldo, ADIUTORI Antonio Impianti, Gatto Marcello e ICOA srl.

Alla Ditta individuale PICARELLI Leopoldo, che ha un volume economico nel triennio pari a 20.075,89, sono state liquidate nr. 29 fatture nel 2012 per un totale di 8.479,39: dalle verifiche sono emerse irregolarità, quali la mancanza del D.U.R.C. e l'inesistenza dell'attestazione di regolarità della fornitura e della congruità del prezzo.

Il titolare è figlio di Alberto, con precedenti per associazione a delinquere finalizzato al riciclaggio di assegni rubati. Il PICARELLI Alberto è noto per i rapporti con Luigi MUTO, figlio di Franco, boss indiscusso del clan "MUTO".

Alla Ditta Individuale AUDITORI Antonio Impianti, che ha un volume economico nel triennio 2010-2012 pari a 34.602,84, sono state liquidate nr. 2 fatture per un totale di 3.191,42: anche in questo caso sono state riscontrate analoghe irregolarità.

Il titolare è AUDITORI Antonio, cognato di tale BRENNIA Salvatore (con numerosissimi precedenti, in particolare associazione a delinquere, rapina, ricettazione, furto), personaggio di rilievo del locale 'ndranghetistico con a capo Franco MUTO. Gli accertamenti hanno nel complesso riguardato 197 imprese fornitrici o esecutrici di interventi manutentivi.»



REPLICA/2

## L'ira di Cesareo «Contro di me fango»

UNA vergogna! Non saprei cosa altro dire dopo aver letto l'articolo che infanga la mia persona. Premetto, tuttavia, che se questo è un tentativo di delegittimazione e/o un'iniziativa tesa a mettermi il bavaglio, bene, si sbagliano e di grosso perché chi mi conosce sa che continuerò con maggiore vigoria e determinazione ad illustrare le malefatte di chi ha distrutto la sanità costantina per fare "affari". Se è informazione corretta quella che, ciclicamente, riporta fatti stantii, falsi, infamanti, diffamanti, calunniosi, denigratori, vuol dire che è questa l'informazione che merita questa terra. Se su questa terra vengono catapultati rappresentanti del governo ignoranti, nel senso che ignorano la realtà e che desiderano a tutti i costi offrire la loro verità come quella di magnificare un D.G. ora sospeso dal ruolo e dalle funzioni dalla magistratura ordinaria ed attempato dalla DDA, è questo che ci meritiamo. Se si dà voce ad una sigla sindacale che è la maggiore responsabile delle procedure di assunzione di propri iscritti senza neanche i previsti e/o falsi requisiti, bene questa è il sindacato che ci meritiamo. Quando a Direttore generale viene nominato chi ha goduto di atti nulli per la propria carriera professionale e che si distingue solo per la capacità di essere uno yes man, è questo che meritiamo. Quando si ha un Governatore che, nella sua qualità di Commissario ad acta della sanità regionale, non prende immediate decisioni, previste per norma, e non tutela la legalità, di cosa possiamo parlare visto che la sua elezione democra-

tica è avvenuta grazie ai nostri voti? Quando si ha una magistratura che a distanza di oltre un anno e mezzo ancora non vaglia querele per fatti riscontrabili per tabulas, che hanno comportato soprusi, spese economiche dispendiose, abusi di ogni genere, significa che siamo un popolo che non merita alcuna verità né giuridica o, peggio, storica. Quando si ha una stampa non libera, schiava di poteri occulti e non, che riporta in modo incompleto fatti successi nel 1984 a cui sono succedute sentenze con formule ampie, passate in giudicato, fa passare per eroe chi blocca le rotative. Quando, ad orologeria, si riportano sulla carta stampata valutazioni di magistrati per le quali non sono stati neanche capaci, smentendo nei fatti se stessi, di agire, anzi sono arrivati a prendersi delle querele ancora in itinere, significa essere di parte, di usare prevaricazione. Quando si descrive una realtà lo si deve fare in modo completo, soprattutto nel campo professionale, masticando amaro, magari senza farlo notare, offrendo al lettore fatti concreti e non illazioni. Ricordo a me stesso che ho diretto per circa 20 anni l'Ospedale di Praia a Mare portandolo ad essere l'unico ospedale del Meridione a presentare conti attivi e fino al 31.03.2012. Quindi cosa avrei a che vedere con quanto successo nel 2008 e 2009 a riguardo di fatti riguardanti gli ospedali di Cetraro e Paola? Quali fatti sostanziali, penalmente rilevanti avrei commesso, con chicchessia si chiami Muto o Pelle? Scrivetelo! Oppure descrivete quali benefici avrei goduto da parte

degli organi inquirenti che non mi hanno neanche indagato! Quali iniziative avrei preso che non fossero a tutela del bene comune nell'espletamento delle mie funzioni professionali? Perché la cosiddetta stampa non riporta la verità storica e scrive che sono stato sospeso perché ritenevo e ritengo illegittimo l'affidamento della gestione del parcheggio dell'ospedale di Paola? Perché non si scrive che sono stato inviato al consiglio di disciplina per aver solo essermi permesso di scrivere, a sua tutela, al D.G. dell'Asp che l'incarico di struttura semplice che, a mio avviso, non poteva essere affidato, motivandolo ed inviandone copia alla direzione del Dipartimento della salute regionale? Perché non scrive che anche questo fatto riguarda la zia e cognata di due magistrati? Quale la necessità da parte del D.G. di "favorire" gente vicina o parente di magistrati? Considerato che è prevista una continuazione del vostro Quotidiano, mi fermo qua, magari utilizzando il diritto di replica anche dopo la vostra ulteriore puntata.

### Dr. Vincenzo Cesareo

Le notizie pubblicate sono contenute nella nota del prefetto Cannizzaro alla relazione della commissione di accesso all'Asp di Cosenza.



## ■ ANTITRUST I colossi del farmaco dovranno sborsare 180 milioni Novartis e Roche condannati a pagare la più alta sanzione mai inflitta

Hanno creato un cartello «che ha condizionato le vendite dei principali prodotti per la cura della vista»

ROMA - I colossi del farmaco Novartis e Roche sono stati condannati a pagare la più alta sanzione mai inflitta dall'Antitrust con una multa complessiva di 180 milioni di euro per aver creato «un cartello che ha condizionato le vendite dei principali prodotti destinati alla cura della vista, Avastin e Lucentis». Una vicenda su cui sia la procura di Torino che quella di Roma hanno aperto un'inchiesta, al momento senza indagati e che ha spinto il ministro della Salute

Beatrice Lorenzin a chiedere un parere al Consiglio Superiore di Sanità sulla sicurezza in particolare di Avastin e a pensare ad una riformulazione delle norme in vigore.

I due gruppi si sarebbero «accordati illecitamente per ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, Avastin, a vantaggio di un prodotto molto più costoso, Lucentis, differenziando artificialmente i due prodotti». Un'intesa che ha comportato per il Sistema Sanitario Nazionale un esborso aggiuntivo stimato di oltre 45 milioni di euro nel solo 2012, con possibili maggiori costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro l'anno. Dalla documentazione acquisita, «è emerso che le capogruppo Roche e Novartis, anche attraverso le filiali italiane, hanno concertato sin dal 2011 una differenziazione artificiosa dei farmaci Avastin e Lucentis, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così

le scelte di medici e servizi sanitari».

Immediata la reazione delle aziende, che respingono le accuse e annunciano ricorso al Tar. Novartis fa sapere che «la decisione di Roche di richiedere o meno per Avastin l'autorizzazione all'immissione in commercio per l'indicazione oftalmica, che al momento non possiede, è stata assunta in modo assolutamente unilaterale». Quanto ai costi, precisa che «la spesa totale per Lucentis nel 2012 è stata di 51,2 milioni di euro e di 38,6 milioni da gennaio a settembre 2013». Anche Roche definisce le accuse come prive di qualsiasi fondamento e annuncia ricorso in appello presso tutte le sedi deputate. Andamento contrastato oggi in borsa per le due aziende. Sulla piazza di Zurigo Roche ha ceduto il 12,2% a 263 franchi svizzeri, mentre Novartis ha guadagnato lo 0,61% a 73,95 franchi.

Parzialmente soddisfatta la Soi (Società di oftalmologia italiana), che da subito aveva sollevato la questione. «Siamo soddisfatti che questa decisione dell'Antitrust riconosca il ruolo dei medici - commenta il presidente Matteo Piovella - Dal punto di vista pratico però questa multa non aiuta i pazienti, circa 100mila nell'ultimo anno, che continuano a non avere accesso alle cure. Per questo serve che l'Aifa faccia retromarcia sulle sue delibere». L'Aifa per ora non ha parlato di retromarcia, ma definito la sentenza «storica per tutta l'Europa».



Joseph Jimenez, presidente di Novartis



## ■ SANITÀ

# Giordano spinge Pacenza

REGGIO CALABRIA - "La recente dichiarazione del Presidente della Commissione regionale Sanità, Salvatore Pacenza, sulle attività dell'organo da lui presieduto, stimola una attenta riflessione sui compiti che le istituzioni, quando funzionano, dovrebbero espletare". Lo ha affermato in una nota il consigliere regionale e componente della commissione sanità, Giuseppe Giordano in relazione ai lavori dell'organismo di controllo sul registro tumori.

"L'impegno della Commissione e del suo Presidente non si è interrotto ma proseguirà, come ricordato da Salvatore Pacenza - ha detto ancora il consigliere regionale dell'Idv - attraverso il coinvolgimento dei vertici regionali perchè assumano con urgenza i provvedimenti di loro competenza, la consegna dei verbali delle audizioni al ministro dell'Ambiente, l'invito al governo regionale di individuare le risorse autonome e comunitarie necessarie l'azione sinergica con la quarta commissione regionale Ambiente, il tutto anche con la valutazione e la discussione di uno schema di risoluzione che ho proposto e depositato".

"Insomma - ha concluso - una attività della commissione alla quale bisogna dare atto di aver smosso le acque stagnanti in cui era caduta una problematica centrale per la salute e l'ambiente della Calabria".



**L'INIZIATIVA** Sulle strutture sanitarie private Chizzoniti chiede l'intervento dei magistrati

# Le carte alla Procura di Catanzaro

*Vertenza in corso fra il Poliambulatorio Lametino e l'Azienda sanitaria*

In commissione  
il "caso"  
di Villa Betania

REGGIO CALABRIA - Il presidente della Commissione speciale di vigilanza, Aurelio Chizzoniti, trasmetterà tutta la documentazione in possesso dell'organismo di controllo regionale alla Procura della Repubblica "affinché valuti l'opportunità di intraprendere azioni giudiziarie in merito".

Dentro il faldone ci saranno le carte riferite al punto previsto all'ordine del giorno della seduta di ieri che, però, non è stato affrontato: sulla remunerazione delle strutture sanitarie private, e in particolare, del Poliambulatorio Lametino Srl.

La storia è questa. L'avvocato Aurelio Chizzoniti ha passato un tratto di evidenziatore sulle richieste avanzate dal Poliambulatorio Lametino nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale

di Catanzaro. La struttura accreditata, insieme ad altri centri del territorio, ha promosso un giudizio arbitrale nei confronti dell'Asp catanzarese per il riconoscimento delle prestazioni, prestate in esubero rispetto al budget contrattuale, nel 2006 e nel 2007. Nel 2010 arriva la vittoria del Poliambulatorio Lametino nei confronti dell'Asp di Catanzaro e ottiene un lodo arbitrale. Dopo un primo accordo transattivo raggiunto fra la società e l'Azienda sanitaria, tutto si blocca e l'Asp si oppone e presenta una richiesta di annullamento. Un percorso diverso, invece, seguono le vicende degli altri centri che, dopo l'ottenimento del lodo arbitrale, si vedono riconoscere i loro crediti.

Nei giorni scorsi arriva la replica, con diffida, dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. "Le considerazioni esibite - si legge nella mis-

siva - non trovano giustificazione né, tanto meno, riscontro nella realtà dei fatti e degli atti. Certamente palesano un evidente intento diffamatorio a danno dell'azienda".

Questo botta e risposta cartaceo non ha trovato riscontro ieri in aula, dove doveva essere sentito il direttore generale dell'Asp, e il presidente della Commissione di vigilanza ha deciso di mandare tutte le carte alla Procura della Repubblica di Catanzaro. "Nel corso dei lavori - ha continuato il presidente Chizzoniti - in ordine alla mancata audizione del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Mancuso, attesa l'assoluta carenza di delucidazioni in ordine alle rivendicazioni articolate da un laboratorio diagnostico di Lametia Terme, anche sulla scorta di una sentenza allo stesso favorevole, non mi resta che tra-

smettere la documentazione alla Procura della Repubblica di Catanzaro perché accerti le ragioni per le quali l'Asp ha pagato le spettanze ad altri due laboratori in virtù di due sentenze identiche a quella pronunciata a favore della predetta struttura, allo stato non soddisfatta".

Durante i lavori della commissione si sono anche affrontati i problemi di Villa Betania e si è tenuta l'audizione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, Marilina Intriari.

"Le audizioni odierne - ha detto Chizzoniti a conclusione dei lavori - hanno posto in evidenza le persistenti difficoltà economico-finanziarie in cui versa Villa Betania. Al fine di avere un quadro chiaro della complessa situazione è stata reiterata ai vertici della struttura l'urgente trasmissione a questa Commissione dei bilanci relativi agli ultimi quattro esercizi finanziari".



Il presidente della Commissione di vigilanza Aurelio Chizzoniti



Giornata dedicata agli studenti delle scuole superiori

## Divulgazione sulle staminali

Venerdì 14 marzo torna Uni-Stem Day, la giornata di divulgazione della ricerca sulle cellule staminali dedicata agli studenti delle scuole superiori.

Tra i 45 atenei coinvolti, italiani e stranieri, insieme a 20.000 studenti delle scuole superiori è presente anche l'Università Magna Græcia di Catanzaro, insieme all'Itas Chimirri, al liceo classico Galluppi, all'Iti Scalfaro, al liceo scientifico Siciliani del capo-

luogo. I numeri della giornata: 36 atenei italiani e 9 tra Irlanda, Regno Unito, Spagna e Svezia. E 20.000 studenti da oltre 350 scuole superiori, più di 250 tra ricercatori, clinici, filosofi, sociologi, storici della medicina, tecnici, comunicatori della scienza e amministratori, insieme ancora una volta per il più grande evento divulgativo sulle cellule staminali a livello europeo. «Uni-Stem Day - informa una nota - è un'occasione per scoprire in-

sieme un interesse o una vocazione per la scienza e la ricerca scientifica, a partire dai temi e dai problemi affrontati nell'ambito degli studi sulle cellule staminali. Attraverso lezioni, discussioni, filmati, visite ai laboratori ed eventi ricreativi, i ragazzi possono incontrare contenuti e metodi della scienza e scoprire che la ricerca scientifica è divertente e favorisce relazioni personali e sociali costruite sulle prove, sul coraggio e sull'integrità». ◀



## Carmen Macrina racconta la sua positiva esperienza all'ospedale di Soverato

# Reparti di Pediatria, Ostetricia e Ginecologia

## Professionalità e competenza sono di casa

**Antonella Rubino**  
**SOVERATO**

Nell'occhio del ciclone, in quest'ultimo anno, c'è stato spesso il presidio ospedaliero di Soverato e la paventata chiusura di alcuni reparti, nonché la riduzione di posti letto e l'impossibilità di ricovero nel reparto di Pediatria dove, per i bambini, è possibile effettuare solo l'osservazione breve.

Oggi a testimoniare il valore di alcuni reparti - come Pediatria, Ginecologia, Ostetricia e dello staff medico - è intervenuta Carmen Macrina, che ha scelto la "Gazzetta del Sud" per raccontare la sua esperienza.

Carmen è una giovane donna che ha rischiato la vita e che se è qui oggi ad esprimere la sua testimonianza - di una storia conclusa con un lieto fine - lo deve, come lei stessa ha affermato, al team professionale dell'ospedale di Soverato che ha lavorato e agito in modo impeccabile.

«Spesso gli ospedali della Calabria occupano gli spazi della cronaca per fatti di cattiva sanità - ha così dichiarato - ma non bisogna farsi trarre in inganno poiché ci sono anche belle realtà che vanno rese note e difese. A tal proposito ho deciso di raccontare la mia recente esperienza vissuta nell'ospedale di Soverato - nei reparti di Ginecologia, Ostetricia e Pediatria - dove giorni fa ho dato alla luce il mio secondo bambino. A quasi 10 anni dalla nascita del mio primo figlio, mi sono recata nel reparto di Ginecologia e la mia attenzione è stata subito catturata dal notevole salto di qualità riscontrato rispetto ai tempi passati: efficienza, competenza, professionalità, umanità e innovazio-

ne; questi sono i termini che meglio, a mio avviso, descrivono e caratterizzano oggi i reparti di Ginecologia e Ostetricia. Il tutto è senza dubbio dovuto alla guida del primario, il prof. Domenico Perri, che, ancor prima di essere un medico di eccellenza, è un uomo di straordinaria umanità e sensibilità, con una sincera passione per il proprio lavoro; per Perri, infatti, i pazienti non rappresentano soltanto un numero. Durante il difficile percorso della mia gestazione ritenuta a rischio, sono stata costantemente seguita, supportata e protetta per mesi dal team ospedaliero. La nascita del mio bambino ha reso necessario un cesareo eseguito d'urgenza in cui le complicazioni intercorse sono state prontamente affrontate e superate grazie al dott. Perri e alla sua eccellente équipe. Grande ruolo ha avuto pure l'anestesista, il dott. Renato Barone, e in seguito anche le dottoresse di Pediatria Ciambrone e Dicosmo che si sono prese cura del nuovo arrivato. Un reparto di mia vecchia conoscenza e a cui devo fare un plauso per la preparazione, la disponibilità e l'attenzione con cui operano i medici e tutto il personale».

«Il reparto di Pediatria - ha proseguito la lettrice - da sempre è efficiente e, nel corso degli anni, ha raggiunto tanti traguardi. Oggi rappresenta l'ancora di salvezza per tutti i genitori e i bambini del comprensorio, nonostante non sia possibile più effettuare ricoveri ma è sempre un punto di riferimento importante. Inutile dire che mi sono trovata bene nell'ospedale e che, pur volendo, non potrei trovare una pecca, dal persona-

le infermieristico a quello delle pulizie, poiché il livello di igiene il nosocomio è migliorato moltissimo. Mi rifiuto pertanto di credere alle voci di corridoio che vogliono la prossima chiusura dei reparti citati perché realtà come queste non possono essere penalizzate a discapito della popolazione. Al contrario vanno potenziate perché sono queste le realtà che fanno crescere la Calabria, Soverato e che aiutano a migliorare e a intervenire sulla salute dei cittadini. Non bisogna tralasciare, inoltre, che l'ospedale abbraccia un vasto bacino di utenza, da Guardavalle a Staletti. È impensabile immaginare che per un'emergenza bisogna recarsi a Catanzaro o a Lamezia Terme: si rischierebbe di non arrivare in tempo. Ci tengo a sottolineare - ha così concluso la nostra lettrice - che a causa delle serie e preoccupanti complicazioni sorte durante il mio cesareo, se non fosse stato per il dott. Perri e il suo staff medico sarei morta. Questi episodi devono indurre e far riflettere che i reparti non vanno chiusi perché sono ottimi, piuttosto vanno potenziati. Ci vorrebbe, ad esempio, il reparto di Neonatologia e una sala rianimazione giacché è un ospedale in cui si eseguono interventi. Insomma bisognerebbe fare dell'ospedale un fiore all'occhiello». ◀



**PALMI****Reparto  
di dialisi  
Saletta  
sprona l'Asp**

**PALMI.** È l'assistenza sanitaria regionale al centro dell'incontro che si è svolto alla presenza dell'assessore alla Sanità e vicesindaco del Comune di Palmi, Giuseppe Saletta, ed il commissario dell'Asp 5 di Reggio Calabria, Franco Sarica. Il colloquio si è tenuto presso la sede della Direzione generale dell'Asp in Reggio Calabria ed ha avuto ad oggetto l'assetto attuale dell'assistenza sanitaria Territoriale palmese ed i programmi e le prospettive ad essa connessi. «Sono certo che il Commissario Franco Sarica – ha sottolineato Saletta – saprà dimostrare alla nostra comunità quella attenzione che tutti i cittadini e gli operatori sanitari si attendono. Sarica conosce approfonditamente le problematiche relative al reparto di dialisi, che serve l'intero territorio pianigiano con prestazioni eccellenti. Ricordo a me stesso che si tratta di una struttura efficiente e nevralgica a tal punto da aver portato il Presidente Scopelliti a disporre l'inizio dei lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento entro la fine del mese di marzo». Un progetto che vedrà parte attiva anche il Comune di Palmi «che parteciperà concretamente alla realizzazione dell'ambizioso progetto». ◀ (i.p.)



l'evento

## All'ospedale "la vita in un battito"

Domani, alle ore 12, il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" presenterà l'evento "La vita in un battito". Si tratta di una iniziativa che rientra nel progetto "Catanzaro Città cardioprotetta" di cui è promotore Roberto Ceravolo, responsabile dall'Unità di Emodinamica e Cardiologia interventistica dell'Uo di Cardiologia del presidio ospedaliero.

"La vita in un battito" si propone di divulgare informazioni sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari. In concreto saranno effettuati quasi 645 elettrocardiogrammi agli scolari che frequentano dalla quarta



elementare alla terza media dell'Istituto comprensivo "Aldisio-Pascoli" di Catanzaro. L'evento sarà presentato in una conferenza stampa alla quale, oltre alla dg dell'azienda ospedaliera Elga Rizzo (*nel fotino in alto*), parteciperanno anche altri soggetti protagonisti a vario titolo dell'iniziativa, come Maria Murrone, dirigente dell'Istituto scolastico interessato, Maria Bitonte, presidente della XXIII zona del Distretto 108 YA Lions Club International, la Live Onlus, l'associazione Medici Cardiologi Ospedalieri, l'Anmco, il 118 e lo staff medico dell'Us Catanzaro calcio.

dall'università

## “Unistem Day”, torna la giornata sulla ricerca delle cellule staminali

Il 14 marzo 2014 torna “UniStem Day”, la giornata di divulgazione della ricerca sulle cellule staminali dedicata agli studenti delle scuole superiori. Tra i 45 atenei coinvolti tra italiani e stranieri, insieme a 20.000 studenti delle Scuole superiori è presente anche l'Università Magna Graecia di Catanzaro, insieme all'Itas “Chimirri”, al Liceo Classico “Galluppi”, all'Iti “Scalfaro”, al Liceo scientifico “Siciliani” di Catanzaro. I numeri della giornata: 36 Atenei italiani e 9 tra Irlanda, Regno Unito, Spagna e Svezia! 20.000 studenti da oltre 350 scuole superiori, più di 250 tra ricercatori, clinici, filosofi, sociologi, storici della medicina, tecnici, comunicatori della scienza e amministratori, insieme ancora una volta per il più grande evento divulgativo sulle cellule staminali a livello europeo. “UniStem Day” è un'occasione per scoprire insieme un interesse o una vocazione per la scienza e la ricerca scientifica, a partire dai temi e dai problemi affrontati nell'ambito degli studi sulle cellule staminali. Attraverso lezioni, discussioni, filmati, visite ai laboratori ed eventi ricreativi, i ragazzi possono incontrare contenuti e metodi della scienza e scoprire inoltre che la ricerca scientifica è divertente e favorisce relazioni personali e sociali costruite sulle prove, sul coraggio e sull'integrità. Con questa iniziativa “UniStem” vuole anche evidenziare che l'istruzione scientifica è un contenuto indispensabile dell'educazione civica.

r. c.

# Va in ospedale e si ferisce

*Il vetro della porta di un'uscita di sicurezza cade in testa ad un 68enne*

**L'uomo, cardiopatico, ha riportato un trauma cranico. Intervenuti gli agenti del Commissariato**

Accompagna la moglie in ospedale per una visita e finisce al pronto soccorso, perché gli cade addosso la vetrata della porta di un'uscita di sicurezza. Il fatto è avvenuto nella mattinata di ieri, attorno alle ore 9, in uno degli ingressi dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Giuseppe Scalercio, 68 anni, di Gizzeria, stava raggiungendo la moglie all'interno del nosocomio lametino, dopo aver parcheggiato. Non appena però ha attraversato una delle uscite di sicurezza che danno nel corridoio dell'ospedale in cui sono presenti i vari ambulatori, il vetro della porta si è staccato, colpendolo alla testa e andando in frantumi. Nell'impatto, Scalercio ha riportato un forte trauma cranico e solo per una circostanza fortunata non ha subito lesioni dalle schegge di vetro, sparsi attorno.

La vicenda assume però contorni più drammatici perché il malcapitato è cardiopatico, portatore anche di un pace-maker: ciò di cui più si lamenta, infatti, è il forte spavento subito, ancora più che del colpo alla testa. Immediatamente trasportato nel pronto soccorso, Scalercio ha ricevuto le cure del caso, ha passato tutta la giornata in ospedale e solo nel pomeriggio ha

potuto fare ritorno a casa. Sul posto sono tempestivamente intervenuti gli agenti del Commissariato di P.S. di Lamezia, che hanno raccolto gli estremi dell'episodio, verbalizzando il tutto. Peraltro sulla porta in questione il personale del nosocomio aveva provveduto ad apporre, con dello scotch, un cartello che indicava la mancanza di stabilità del vetro, ma il fatto che si stesse parlando di un'uscita di sicurezza, che per norma deve rimanere sempre accessibile, ha reso impossibile la chiusura di quell'accesso.

Rimane, quindi, l'episodio inconsueto, che poteva portare danni ben peggiori, anche per via della presenza, nelle vicinanze, dell'ambulatorio di ginecologia, con transito frequente di donne incinta, spesso accompagnate da bimbi piccoli. In questo caso la vicenda si è conclusa con un forte trauma cranico e una denuncia interna presentata all'amministrazione dell'ospedale dalla famiglia Scalercio. Per completezza di informazione, va riferito come già nel pomeriggio di ieri si sia provveduto alla riparazione della porta e al controllo delle altre uscite e ingressi dell'Ospedale lametino.

**GUGLIELMO MASTROIANNI**

lamezia@loradellacalabria.it

# Difficoltà di Villa Betania Chizzoniti: politica latitante

*Ascoltato il Garante dell'infanzia e adolescenza Intriери*

«Drammatica  
realità che  
meriterebbe  
maggiore  
attenzione»

La Commissione speciale di Vigilanza, presieduta dal consigliere Aurelio Chizzoniti, ha dedicato la seduta di ieri pomeriggio alle audizioni con il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Marilina Intriери, e con i rappresentanti della struttura di servizi sociali "Villa Betania" di Reggio Calabria.

«Le audizioni odierne - ha detto Chizzoniti a conclusione dei lavori - hanno posto in evidenza le persistenti difficoltà economico-finanziarie in cui versa Villa Betania. Al fine di avere un quadro chiaro della complessa situazione è stata reiterata ai vertici della struttura l'urgente trasmissione a questa Commissione dei bilanci relativi agli ultimi quattro esercizi finanziari. Nel corso dei lavori - ha conti-

nuato il presidente Chizzoniti - in ordine alla mancata audizione del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Mancuso, attesa l'assoluta carenza di delucidazioni in ordine alle rivendicazioni articolate da un laboratorio diagnostico di Lametia Terme, anche sulla scorta di una sentenza allo stesso favorevole, non mi resta che trasmettere la documentazione alla Procura della Repubblica di Catanzaro perché accerti le ragioni per le quali l'Asp ha pagato le spettanze ad altri due laboratori in virtù di due sentenze identiche a quella pronunciata a favore della predetta struttura, allo stato non soddisfatta, che si è rivolta a questa Commissione. In relazione all'agghiacciante intervento del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sulla tutela dei minori calabresi con disagio psicologico, con disturbi comportamentali di psicopatologia e psichiatrici - pro-

segue Chizzoniti - mentre si registra la peculiare sensibilità dei Tribunali minori di Catanzaro e Reggio Calabria e dei rispettivi Procuratori, la politica continua ad essere latitante, disimpegnandosi da una sempre più drammatica realtà che, di contro, meriterebbe prioritaria e concreta attenzione. Per questi motivi - conclude Chizzoniti - recependo le puntuali indicazioni dei colleghi Crinò e Tripodi, segnalerò al presidente del Consiglio Francesco Talarico, l'opportunità di audire l'onorevole Intriери direttamente dalla massima Assise assembleare della Regione Calabria». Ai lavori hanno contribuito i consiglieri Pietro Crinò e Pasquale Tripodi.



## BREVI

**LA CONFERENZA****La vita  
in un battito**

DOMANI il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo terrà una conferenza per presentare l'evento "La vita in un battito", iniziativa che rientra nel progetto "Catanzaro Città Cardioprotetta". La conferenza si terrà nella direzione di via Cortese alle 12.



# ■ CARAFFA Festa in maschera per i bambini in cura all'ospedale Pugliese La Pro loco rallegra il reparto di Pediatria

di FRANCESCO GRAZIANO

«MI piace pensare che quei bambini, per qualche ora, abbiano smesso di guardare il mondo dalle finestre dell'ospedale perché il mondo, grazie a voi, è entrato nelle loro stanze». Il messaggio apparso sul web è diretto al direttore della Pro-loco di Caraffa, a quei volontari che nel giorno di Carnevale hanno voluto raggiungere i bambini del reparto di Pediatria dell'ospedale "Pugliese" per regalare un sorriso, una carezza, una foto con i personaggi dei cartoni animati. Un piccolo ge-



I protagonisti della manifestazione

sto. Per qualcuno insignificante. Eppure quel breve atto d'amore è bastato ai giovani pazienti, così piccoli fra tutti quei camici, per sentirsi al centro del mondo in un gior-

no di festa. Perché Carnevale è allegria, gioia, condivisione. È la festa dei bambini. Di tutti i bambini. Anche di quelli costretti, per qualche tempo, a vivere circondati da

quattro pareti celesti che li dividono dal resto del pianeta. Ed è proprio a Carnevale che, fra mille preparativi e mille cose da fare, la Pro-loco guidata dal suo presidente Monia Barbieri è riuscita a trovare il tempo per attraversare i corridoi del nosocomio catanzarese, sfidando dolori e lacrime incontrati lungo il cammino fra gli anfratti dell'ospedale, e raggiungere i bambini del reparto. Un'iniziativa sposata dal direttore dell'unità operativa Giuseppe Raiola, dal personale medico e infermieristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL PROCESSO** Pietro Ammendola spirò dopo l'operazione all'ospedale di Cosenza

# Morte sospetta, in aula il primario

*Il chirurgo vascolare Intrieri ascoltato per il caso della guardia giurata lametina*

LA sua posizione è stata archiviata ma il primario del reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza è stato comunque chiamato a testimoniare al processo relativo alla morte della guardia giurata lametina, Pietro Ammendola, spirato all'età di 37 anni all'Annunziata di Cosenza l'2 febbraio 2011. Il teste della difesa in aula ha ribadito la correttezza del suo operato e che la diagnosi non avrebbe comportato l'immediato intervento chirurgico così come invece sostenevano i medici del pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia da dove la vittima era stata trasferita d'urgenza a Cosenza. Intrieri invece decise di attendere prima di intervenire e il paziente fu ricoverato invece in rianimazione anziché in chirurgia.

Sono stati escussi anche altri medici, tra cui l'anestesista che ebbe in cura Ammendola morto dopo l'operazione. Al processo per una decisione attendista nell'affrontare il caso che portò alla morte di Pietro Ammendola, che si sta celebrando davanti al giudice monocratico del Tribunale di Cosenza (Marletta) cinque sono i chirurghi imputati i quali ebbero in cura la vittima: Pietro Aiello, Francesca Guido, Paolo Piro, Francesco Reda e Francesco Salerno i quali non sarebbero intervenuti

in tempo per salvare la vita ad Ammendola. Dopo la chiusura delle indagini, a gennaio 2011, come si ricorda, il pm della procura di Cosenza, Donatella Donato, aveva chiesto il rinvio a giudizio per i medici. I quali, secondo le accuse, avrebbero causato la morte di Ammendola per loro «imprudenza e imperizia», e «sottovalutando tutti l'obiettività clinica del paziente, e i dati delle analisi strumentali - tutti segni della importante emorragia interna in atto, sottovalutando in particolare l'ipoperfusione generalizzata dovuta a una fonte di emorragia non tamponabile con i trattamenti trasfusionali, ritardando così la laparotomia esplorativa». Fin da subito la procura di Cosenza, su denuncia della moglie della vittima, aprì un'inchiesta al termine della quale, per il pm l'intervento chirurgico fu eseguito con colpevole ritardo, due giorni dopo cioè l'aggravarsi delle condizioni del paziente e nonostante il parere dei medici del pronto soccorso di Lamezia per i quali si doveva intervenire subito. Al processo si sono costituiti parte civile i familiari della vittima, rappresentati dagli avvocati Giovanni Puteri e Lino Grandinetti del foro di Lamezia. Il processo riprenderà il 13 marzo prossimo quando saranno escussi altri testi della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## BREVI

**CONFERENZA STAMPA****Storie di malasanità  
in Calabria**

«VIAGGIO nella malasanità in Italia. La Calabria, storie di malasanità con le testimonianze delle vittime e delle famiglie» sono i temi di una conferenza stampa che si terrà oggi alle 15.30 all'hotel Class organizzata da "Codici".



**SANITÀ****L'Asp cerca medici di Ps**

L'AZIENDA sanitaria provinciale ha indetto un avviso pubblico per l'assunzione a tempo determinato di sei mesi di tre dirigenti medici specializzati in Pronto soccorso e Medicina d'emergenza. Il concorso è per soli titoli. L'assunzione si è resa necessaria alla luce delle carenze d'organico e della necessità di assicurare i livelli essenziali di assistenza.

